

ASSUNZIONE DI MARIA

Prima Lettura: Ap 11,19;12,1-6.10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Seconda Lettura: 1Cor 15, 20-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo: Lc 1, 39-56

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Omelia

Maria prima di tutto è stata una donna, una donna povera. In lei tutti ci possiamo riconoscere. La lettura dell'Apocalisse dice: **Vidi una donna vestita di sole...Era incinta...** Quella donna di luce e piena di vita è l'intera umanità, è la Chiesa, è Maria, è ciascuno di noi, piccole e povere creature vestiti ancora di ombre ma *visitati da un sole che sorge dall'alto*. Una donna vestita di sole che sta per partorire è l'immagine della nostra comune vocazione di figli di Dio, chiamati tutti a dare luce e vita alla *Parola che si è fatta carne, Gesù, luce che splende nella tenebra*. Il mondo non finirà nel buio della morte. La bellezza della *donna vestita di sole* è più forte della violenza del drago.

Così Maria canta il suo canto di gioia al Dio innamorato della nostra piccolezza di creature. Tu fai grande Dio quando gli dai spazio in te. Cresce o diminuisce nella tua vita nella misura in cui lo fai entrare. Per dieci volte Maria ripete: *È lui che ha guardato, è lui che ha fatto, è lui che libera, è lui che sconvolge, è lui che solleva, è lui che manda a mani vuote, è lui che le riempie, è lui che sostiene, è lui che fa memoria, è lui che nella sua misericordia compie le promesse fatte ai padri...* Al centro della preghiera di Maria c'è Dio e i doni del suo amore per l'umanità.

Ma il canto di Maria è anche severo e inesorabile sui troni che crollano, sulle illusioni dei potenti gonfi di arroganza e vuoti di sapienza. Maria resta povera per tutta la vita, eppure canta. Il suo canto non nasce dai *pieni poteri* o dal successo. Nasce dalla fiducia e dall'ascolto della Parola di Dio e dalla meraviglia di fare esperienza della sua presenza in lei. Dio in noi e in ogni creatura che sogna un mondo più umano.